Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Sabato, 14 luglio — Numero 166

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1094 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Visto il R. decreto 16 giugno 1917, n. 980;

Vista la legge 29 giugno 1917, n. 1025;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per la guerra e per le armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Nello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le seguenti variazioni:

a) sotto la nuova rubrica « Spese per la guerra, Ministero per le armi e munizioni » è istituito il capitolo n. 100-*bis* « Spese per la guerra di competenza del Ministero per le armi e munizioni » con lo stanziamento di lire duecentocinquantacinquemilioni (L. 255.000.000).

b) sotto la nuova rubrica « Spese per la guerra - Ministero della guerra - è istituito il capitolo n. 100-*ter* « Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra » con lo stanziamento di lire quattrocentocinquantamilioni (L. 450.000.000).

c) lo stanziamento del capitolo n. 85 « Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ecc. » è aumentato di lire novantacinquemilioni (L. 95.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — GIARDINO — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1095 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Visto il R. decreto 16 giugno 1917, n. 980, che istituisce il Ministero per le armi e munizioni;

Vista la legge 29 giugno 1917, n. 1025;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con i ministri per la guerra e per le armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1917-918, con i relativi stanziamenti, in conto competenza ed in conto residui, sono affidati in gestione al Ministero per le armi e munizioni;

Spese effettive ordinarie.

Cap. n. 72. Materiali e stabilimenti d'artiglieria, L. 9.074.100.
Cap. n. 73. Lavori di mantenimento, restauri e piccoli ampliamenti e miglioramenti degli immobili militari, ecc., L. 10.249.500.
Cap. n. 74. Servizi aereonautici, L. 3.135.500.
Cap. n. 76. Fitti d'immobili ad uso militare, ecc., L. 1.915.000.

Spese effettive straordinarie.

Cap. n. 91. Armi portatili, relative munizioni, ecc., per memoria.
Cap. n. 92. Approvvigionamenti di mobilitazione, ecc., per memoria.
Cap. n. 93. Fabbricazione di materiali d'artiglieria, ecc., per memoria.
Cap. n. 94. Artiglieria a difesa delle coste, ecc., per memoria.
Cap. n. 95. Lavori e difesa delle coste, ecc., per memoria.
Cap. n. 96. Forti di sbarramento, ecc., per memoria.
Cap. n. 97. Armamento delle fortificazioni, ecc., per memoria.
Cap. n. 98. Costruzione di nuovi fabbricati, ecc., L. 4.925.000.
Cap. n. 99. Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, L. 27.746,88.
Cap. n. 100. Riparazione, ricostruzione e nuova costruzione degli edifici pubblici, ecc., in Messina, Reggio Calabria e negli altri luoghi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, L. 1.000.000.

Movimento di capitali.

Cap. n. 102. Rimborso al municipio di Torino della anticipazione di due milioni per la costruzione di edifici militari, ecc., L. 200.000.
Cap. n. 103. Erogazione delle somme offerte dai privati e corpi morali per l'incremento della flotta aerea, ecc., per memoria.

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1917-918 è istituito « per memoria » il capitolo n. 20-*bis* « Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona d'occupazione (Spese fisse) ed il capitolo stesso è affidato in gestione al Ministero per le armi e munizioni.

Art. 3.

La gestione dei residui del capitolo n. 100-*ter* « Spese per la guerra di competenza del Ministero della guerra » dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1917-918 è affidata, fino alla concorrenza di lire 10 milioni, al Ministero per le armi e munizioni e detta somma è trasportata al conto dei residui del capitolo n. 100-*bis* « Spese per la guerra di competenza del Ministero per le armi e munizioni » dello stato di previsione medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — GIARDINO — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1096 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 29 giugno 1917, n. 1025;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1917-918, sotto la nuova rubrica: « Spese per la guerra », è istituito il capitolo n. 117-*bis*: « Spese per la guerra » con lo stanziamento di lire ottantamilioni (L. 80.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — TRIANGI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1097 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto 21 dicembre 1916, n. 1802;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il limite massimo dell'ammontare dei biglietti di Stato, stabilito dal Nostro decreto 24 dicembre 1916, n. 1802, è aumentato di somma non eccedente duecento milioni di lire.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto al reparto di tale somma in biglietti da 10 e 5 lire, alla loro emissione secondo le esigenze del mercato ed a tutto quanto occorre per la esecuzione del presente decreto; il quale avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1106 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 62 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497;

Visto il decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, numero 596;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva tutti i cittadini nati negli anni dal 1876 al 1888 inclusivo, i quali furono riformati per avere una statura inferiore ai metri 1,54 ma che raggiungeva i metri 1,47, anche nel caso che la decisione di riforma sia stata pronunziata in occasione delle visite di revisione dei riformati ordinate con i decreti Luogotenenziali 16 gennaio 1916, n 35; 30 marzo 1916, n. 367; 1° ottobre 1916, n. 1239 o 3 dicembre 1916, numero 16.6.

Quelli dei cittadini anzidetti che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi, saranno arruolati nella categoria loro spettante giusta le disposizioni del successivo art. 2, per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita.

Art. 2.

Le disposizioni relative alla dichiarazione di renitenza, contenute nell'art. 2 del decreto Luogotenenziale del 1° agosto 1915, n. 1166, e quelle relative all'ammissione al soccorso giornaliero, contenute nell'art 3 del decreto stesso, sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni nei citati articoli specificate.

Sono inoltre applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto e appartenenti a classi posteriori al 1881 le disposizioni relative all'assegnazione alla seconda o terza categoria contenute nell'art. 1, secondo comma del decreto Luogotenenziale del 16 gennaio 1916, n. 35.

Quelli dei riformati suddetti che appartengano a classe anteriore al 1882, saranno tutti, se idonei, arruolati in prima categoria.

Art. 3.

Il ministro della guerra determinerà le norme per l'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — GIARDINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1067. **Decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917**, col quale, in seguito all'istituzione di una scuola di quinta e sesta classe nel comune di Tuoro, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro, il contributo già consolidato a carico del Comune suddetto in lire 4.078,76 è elevato a lire 4.738,76 a datare dal 1° ottobre 1916.

N. 1077. **Decreto Luogotenenziale 5 giugno 1917**, col quale, sulla proposta del ministro degli affari esteri, è istituito presso il R. consolato in Lugano, un posto di vice-console di 1ª categoria, con obbligo di tenere residenza in Locarno.

N. 1078. **Decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Badia Polesine (Rovigo) di applicare per il triennio 1917-919 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200.

N. 1079. **Decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Calcinato (Brescia) di applicare per il triennio 1917-919 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 200.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Direzione generale di agricoltura

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nella parte ancora ritenuta immune del territorio del comune di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, è stato, con decreto dell'11 luglio 1917, esteso a tutto il detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 13 luglio 1917.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto	80 36
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	78 20
Rendita 3,00 % lordo	54 —
Rendita 5 %	90 03
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1917	99 75
al 1° aprile 1918	99 36
al 1° ottobre 1918	98 77
al 1° aprile 1919	98 08
al 1° ottobre 1919	97 57
al 1° ottobre 1920	96 22
Buoni del tesoro triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 62
al 1° ottobre 1919	99 50
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	98 61
al 1° ottobre 1921	98 50
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	85 87
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	85 87
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	90 84
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	395 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	355 75
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	92 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	297 20
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	327 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	423 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	442 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	310 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	333 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹	334 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	545 —
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli	420 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	306 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	412 50
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	444 73
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	465 95
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	454 52
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	435 98
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	456 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	481 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	495 67
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	457 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	496 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	461 —
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 1/2 %	448 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 12 febbraio 1917:

Dirette.

Cepparetti Antonio, caporal maggiore, L. 720 — Bonelli Arturo, soldato, L. 1008 — Baldo Antonio, id., L. 612 — Erbetta Giovanni, sergente, L. 912 — Felici Fabio, soldato, L. 6 2 — Capanni Michele, id., L. 1008 — Civica Alberto, caporal maggiore, L. 1344 — Mangoni Giuseppe, caporale, L. 1344 — Giovansanti Augusto, caporal maggiore, L. 1344 Magarotto Luigi, soldato, L. 612 — Vozza Giacomo, id., L. 612 — Di Palma Nicolò, caporale, L. 720 — Baiocco Carmelindo, soldato, L. 612 — Leccese Francesco, id., L. 612.

Lanzoni Rodolfo, sergente, L. 912 — D'Epiro Giuseppe, tenente, L. 2592 — Nicolodi Aurelio, sottotenente, L. 3000 — Aspesi Luciano, soldato, L. 612 — Chiesa Vincenzo, id., L. 1008 — Battiston Enrico, caporale, L. 720 — Vischi Pietro, soldato, L. 1008 — Gallo Giuseppe, id., L. 612 — Imeneo Francesco, id., L. 1008 — Zecca Oreste, id., L. 1008 — Bologni Aristide, id., L. 1008 — Sarti-Alunno Giovanni, id., L. 612 — Cova Carlo, id., L. 1008 — Valli Mario, id., L. 612.

Agresta Gregorio, soldato, L. 612 — Canu Antonio, caporal maggiore, L. 1344 — Zanetti Giuseppe, soldato, L. 612 — Varalda Giovanni, id., L. 1008 — Bocciolini Virgilio, id., L. 1008 — Biagini Matteo, id., L. 1008 — Aldemeri Carlo, id., L. 1008 — Ramella-Pezza Francesco, id., L. 612 — Bianco Oreste, caporale, L. 720 — De Curtis Alfonso, soldato, L. 612.

Tella Antonio, soldato, L. 612 — Calizzano Giovanni, id., L. 1008 — Beghelli Aurelio, id., L. 612 — Pradella Attilio, id., L. 1008 — Bonaldi Bortolo, caporale, L. 720 — Diani Giovita, soldato, lire 612 — Caffarra Lucinio, id., L. 1008 — Faelli Giovanni, id., lire 1008 — Lombardi Giovanni, caporale, L. 720 — Poderini Domenico, id., L. 720 — Megara Mauro, soldato, L. 1008 — Annovi Luigi, id., L. 1008 — Maganini Albino, id., L. 1008 — Casiraghi Angelo, id., L. 612 — Squaratti Cristoforo, caporale, L. 1344 — Pillirone Tommaso, soldato, L. 612 — Granucci Giuseppe, id., L. 612.

De Angelis Giov. Battista, caporale, L. 1344 — Grazioli Giacomo, soldato, L. 1260 — Golinelli Francesco, id., L. 1008 — Moroni Giovanni, id., L. 612 — Zoppitelli Eudemio, sergente, L. 912 — Zampa Giuliano, soldato, L. 1008 — Raviola Domenico, id., lire 1008 — Maltoni Secondo, id., L. 612 — Bernardinello Ferruccio

sergente, L. 912 — Pinelli Pietro, caporale, L. 720 — Montanaro Pasquale, soldato, L. 1008 — Donadonibus Umberto, id., L. 1008 — Della Giacoma Costantino, id., L. 612 — Di Crescenzo Arcangelo, caporale, L. 720 — Menso Luigi, soldato, L. 612 — Baldassi Arturo, id., L. 612 — Allodi Attilio, id., L. 612 — Del Negro Angelo, id., L. 612 — Meglio Raffaele, id., L. 612 — Frigè Agostino, id., L. 1008 — Ciccone Carmine, id., L. 1008 — Tani Angiolo, id., L. 1008.

Spagnolo Matteo, soldato, L. 612 — Salzano Raffaele, id., L. 612 — Marzulli Angelantonio, id., L. 612 — Pollari Domenico, id., L. 612 — Panzecchi Giovanni, id., L. 1008 — Cosoli Palmiro, id., L. 1008 — Caramaschi Antenore, id., L. 1008 — Guiderdone Ciro, id., L. 1008 — Quaranta Michele, id., L. 1008 — Bindella Alberto, id., L. 1008 — Venturino Camillo, id., L. 612 — Dotta Giovanni, id., L. 612 — Quatrini Ulderico, id., L. 612 — Marchina Luigi, id., L. 612 — Zucchelli Giovanni, id., L. 612 — Pastori Achille, id., L. 612 — Riccardi Angelo, id., L. 612 — Lamedica Felice, id., L. 612 — Sanflorani Ambrogio, id., L. 612 — Panarello Sante id., L. 1008.

Guglielmotti-Calabrese Antonio, soldato, L. 1008 — Di Piero Gaetano, id., L. 1008 — Florito Pio, caporale, L. 1344 — Pino Emiliano, soldato, L. 612 — Negri Aldo, id., L. 612 — Penazzi Fernando, id., L. 1008 — Vanutelli Luigi, id., L. 612 — Ranieri Luigi, capitano, L. 3440 — Casali Guglielmo, soldato, L. 612 — Barbiere Giuseppe, id., L. 612 — Lisi Francesco, id., L. 1008 — Pastore Giorgio, id., L. 1008 — Bonchard Luigi, sergente, L. 912 — Aiello Pasquale, soldato, L. 1008 — Santinelli Gioacchino, caporale maggiore, L. 1344 — Paradiso Vitantonio, soldato, L. 1008 — Piacenti Alfonso, id., L. 1008 — Pettorelli Arturo, id., L. 612 — Ignisci Vito, sergente, L. 1792.

Burresi Giuseppe, soldato, L. 612 — Serracchioli Mariano, id., L. 1260 — Paronesso Giuseppe, id., L. 612 — Marchesan Francesco, id., L. 1008 — Latora Giovanni, sergente, L. 1792 — Adami Angelo, soldato, L. 1008 — Nasta Alfonso, id., L. 1260 — Monitto Vito, id., L. 612 — Calligaro Giovanni, id., L. 612 — Pellecchia Carlo, id., L. 1008 — Abalsamo Rocco, id., L. 612 — Puliti Lionello, id., L. 1260 — Mannurita Salvatore, id., L. 612 — Valenziano Salvatore, id., L. 612 — Chiocca Luigi, caporal maggiore, L. 720 — Cascio Vincenzo, soldato, L. 612 — Abbinante Michelangelo, id., L. 612 — Fabiani Gioacchino, id., L. 612 — Ruspantini Antonio, caporale, L. 720.

Sgaioli Alberto, soldato, L. 612 — Campagnari Domenico, id., L. 1008 — Franceschini Igino, caporale, L. 1344 — Pelosi Vincenzo, soldato, L. 1008 — Balconi Lorenzo, id., L. 612 — Vasoni Carlo, id., L. 1008 — Lorenzin Pietro, id., L. 612 — Mori Antonio, id., L. 612 — Sclacco Stefano, id., L. 612 — Vito Vincenzo, id., L. 612 — Orsatti Martino, id., L. 612 — Salamone Antonio, id. L. 612 — Roggi Sante, id., L. 1008 — Croccano Aniello, id. L. 1260 — Longo Giovanni, id., L. 1008 — Longo Giuliano, id. L. 1008 — Martini Vincenzo, id., L. 1008 — Mastrostefano Antonino, id., L. 1008 — Esposti Pietro, id., L. 1008 — Pagani Carlo, caporale, L. 720.

Cumi Domenico, soldato, L. 612 — Ragnoli Luigi, id., L. 612 — Muccino Nicola, id., L. 612 — Malavasi Giuseppe, caporale, L. 720 — Galli Giuseppe, soldato, L. 612 — Corsini Romolo, caporale L. 1344 — Faloppi Fedeo, soldato, L. 612 — Bassi Giulio, id., L. 612 — Gravina Giuseppe, id., L. 612 — Saccomanni Francesco, id., L. 612 — Mangiantini Guido, id., L. 612 — Pacciani Antonio, id., L. 612 — Fabiani Flaminio, id., L. 1008 — Cesco Costante, id., L. 1008 — Vecchiato Guido, id., L. 612 — Bergamo Pietro, id., L. 612 — Biasini Valentino, caporal maggiore, L. 1344 — Cattanei Augusto, soldato, L. 612 — Falcetti Giulio, id., L. 1008 — Sorasso Giuseppe, id., L. 612 — Giannunzio Pasquale, id., L. 1008.

Pardini Livio, id., L. 612 — Battista Pasquale, id., L. 1008 — Ulivelli Pietro, id., L. 612 — Gianchino Giorgio, id., L. 612 — Gnocchi Pietro, caporale, L. 1344 — Oggero Cristofaro, soldato, L. 612 — Pedrazzini Giuseppe, caporal maggiore, L. 1344 — Camusso Vittorio, soldato, L. 1260 — Pellegrini Gastone, id., L. 612 — Marino Salvatore, id., L. 1260 — Cocciolo Giuseppe, id., L. 612 — Piraino Antonio, id., L. 612 — Affuso Nicola, id., L. 612 — Taricone Cesidio, caporale, L. 1344 — Guala Emilio, soldato, lire 1008 — Giardina Paolo, caporale, L. 1344 — Cristofalo Raffaele, soldato, L. 1008 — Romano Vincenzo, id., L. 1008.

Cesco Gaspare, soldato, L. 612 — Sarraino Salvatore, id., L. 612 — Gasparini Michele, id., L. 1008 — Valetti Battista, id., L. 612 — Novellino Alfonso, caporal maggiore, L. 720 — Nicolò Filippo, soldato, L. 1008 — Lo Monaco Giuseppe, id., L. 612 — Pastorelli Igino, id., L. 612 — Scandolin Domenico, id., L. 1008 — Tommasini Ugo, caporale, L. 720 — Scuncio Luigi, soldato, L. 1008 — Taccetti Nello, id., L. 1008 — Lattanzi Cesare, id., L. 612 — Lombardi Angelo, id., L. 612 — Lorenzini Gino, id., L. 612 — Furlan Emilio, sergente, L. 1792 — Di Donna Raffaele, soldato, L. 612 — Mattioni Modesto, id., L. 612 — Giusti Santi, id., L. 612 — Borghi Sabatino, id., L. 1008.

Boscolo Dante, soldato, L. 1008 — Ballelli Ferdinando, id., L. 1008 — Benedetti Giuseppe, id., L. 612 — Corbellini Federico, id., L. 1008 — Bartolucci Pietro, id., L. 1008 — Filipponi Luigi, id., L. 1008 — Morelli Alberto, id., L. 1008 — Mazzella Francesco, id., L. 1008 — Buzzoni Medardo, id., L. 612 — Battistelli Giovanni, id., L. 612 — Cavanna Pietro, caporale, L. 1344 — Brocca Guglielmo, soldato, L. 612 — Babucci Pietro, id., L. 1008 — Migliardo Maggiorino, id., L. 612 — Nallo Gerardo, id., L. 1008 — Tola Giuseppe, id., L. 1008 — Cassone Rocco, id., L. 1260 — Dama Spirito Enrico, id., L. 612 — Del Siena Giuseppe, id., L. 1008 — Pratesi Angiolo, id., L. 612.

Vedove.

Fagioni Giselda di Nisini Luigi, soldato, L. 630 — Balbo-Mossetto Teresa di Giacobbe Demenico, caporal maggiore, L. 840 — Celano Anna di Gioia Antonio, soldato, L. 630 — Peri Giuseppa di Tonelli Romolo, id., L. 630 — Caron Catterina di Volpato Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Piazza Erminia di Dalla Riva Virgilio, soldato, L. 680 — Barca Marianna di Mazzeo Angelo, id., L. 630 — Bonavetti Bortola di Zampatti Antonio, sergente, L. 1120 — Parma Teodolinda di Maranesi Cesare, soldato, L. 630 — Rastello Maria di Viglino Giuseppe, id., L. 630 — Matelica Pasqualina di Zagaglia Domenico, caporale, L. 840 — Malambri Concetta di Mangano Giuseppe, soldato, L. 630 — Giuliano Maria di Pellegrino Antonio, id., L. 630 — Cacciotti Margherita di Campana Biagio, caporale, L. 890 — Caffarra Elide di Verderi Giuseppe, soldato, L. 680 — Pogliani Corinna di Arbizzoni Felice, id., L. 630 — Sappia Catterina di Spada Michele, caporal maggiore, L. 840 — Polidoro Teresa di La Stazza Damiano, soldato, L. 680 — Pedrini Velia di Sabbioni Oreste, id., L. 630 — Bigazzi Dina di Fici Antonio, id., L. 630 — Tanzini Anna di Gori Uomobono, id., L. 630 — Ortolano Carolina di Lavezzo, Francesco, id., L. 630 — Paradisi Ermelinda di Gualdi Adolfo, caporale, L. 840 — Cinelli Eufemia di Basile Giuseppe, id., L. 840 — Salardi Amabile di Bonacini Bonfiglio, soldato, L. 630 — Cologna Amelia di Giuliani Michele, id., L. 630 — Faruzzo Cecilia di Caselotto Giuseppe, id., L. 630 — Colautti Lucia di Cozzi Carlo, id., L. 730 — Politi Maria di Citti Giovanni, id., L. 630 — Righi Clarice di Mariani Vito, sergente, L. 1120 — Di Matteo Angela di Verruccio Francesco, soldato, L. 630 — Gavana Maria di Negri Ettore, id., L. 630 — Ferreri Maria di Gallo Giorgio, id., L. 630 — Mazzolani Stella di Calonghi Aristide, id., L. 630 — Gerevini Angela di Zanidelli Adolfo, id., L. 630 — Zanardo Santa di Val Antonio, id., L. 630 — Biancheri Maria di Macario Lorenzo, caporale, L. 840 — Tabanelli Antonia di Giovanelli Giovanni, soldato, L. 630.

Milana Angela di Sgarbati Francesco, soldato, L. 630 — Gobbi Maria di Glingani Ernesto, id., L. 630 — Florean Luigia di Drigo Luigi, id., L. 630 — Coretta Elisa di Portinari Aladino, sergente, L. 1120 — Rota Ester di Semperboni Giovanni, soldato, L. 830 — Tiu-

diglia Maria di Tiudiglia Antonio, id., L. 630 — De Fazio Anna di Barzaghi Eugenio, caporale, L. 840 — De Benedictis Domenica di Di Marco Pietro, soldato, L. 630 — Flisso Teresa di Nero Pietro, id., L. 630 — Barbone Rosalia di Celetta Pietro, id., L. 630 — Mattioni Rosa di Gotti Giov. Battista, id., L. 730 — Laurenti Vitaliana di Di Pietro Vincenzo, id., L. 630 — Lotti Cesarina di Nenciarini Alfredo, id., L. 630.

Corso Luisa di Capobianco Pasquale, maresciallo, L. 1650 — Coppo Olimpia di Zacco Luigi, soldato, L. 630 — Catanzaro Emma di Ulevi Ugo, id., L. 630 — Montanari Maria di De Marzi Tommaso, id., L. 680 — Cortigiani Emilia di Capaccioli Cesare, id., L. 630 — Casagrande Regina di Negro Giovanni, id., L. 630 — Bartolini Claudia di Tonelli Nazzareno, id., L. 630 — Toma Amelia di Santese Antonio, caporale, L. 840 — Ternavasio Anna di Sperone Lorenzo, soldato, L. 630 — Cellesi Giuseppa di Giorgi Giuseppe, id., L. 630 — Marchetti Giulia di Targi Anselmo, id., L. 630 — Burani Rosina di Spaggiori Eugenio, id., L. 630.

Saviozzi Enrica di Cerri Giulio, soldato, L. 630 — Incognito Angela di Saitta Vincenzo, id., L. 630 — Megalizzi Domenica di Triglia Angelo, id., L. 630 — Rudoni Teresa e Silci Emilio ed altri orfani di Silci Simone, id., L. 680 — Grossi Marcellina di Magri Eugenio, id., L. 630 — Diana Antonia di Piras Antioco, id., L. 630 — Pecorari Teresa di Quattri Giovanni, id., L. 630 — Brandelli Margherita di Magualdo Francesco, id., L. 630 — Carugno Filomena di Mendozzi Vincenzo, id., L. 630 — Mela Carmina di Simula Giovanni, id., L. 630 — Donatoni Maria di Grano Isacco, id., L. 680 — Sassi Irma di Dodi Attilio, caporale, L. 890 — Motta Rosa di Collini Pietro, soldato, L. 630 — Rigoli Claudina di Leccardi Giuseppe, caporalmaggiore, L. 840.

Borsini Giulia di Lancioni Pacifico, soldato, L. 680 — Corradini Silvia di Ferretti Angelo, caporale, L. 890 — Di Castri Carmela di Graps Emanuele, soldato, L. 630 — Salustri Maria di Salustri Angiolo, id., L. 630 — Ghisini Emilia di Giubellini Angelo, id., L. 630 — Berti Giuseppina di Nano Giacinto, sergente, lire 1120 — Colaianni Giuseppe di Cancaro Angelo, soldato, L. 630 — Casadei Zaira di Ugolini Nicola, id., L. 630 — Boncinelli Maria di Glinon Carlo, sergente, L. 1120 — Gragnaniello Maddalena di Mancone Salvatore, soldato, L. 630 — Vici Natalina di Cervelli Domenico, id., L. 680 — Vigani Elena di Rota Camillo, id., L. 730 — Sisti Angela di Bortolotti Antonio, id., L. 730 — Ciaravino Maria di Scoria Arcangelo, id., L. 630 — Ruvolo Anna di Ciliberto Alfonso, caporale, L. 840 — Tempini Rosa di Campioni Mario, tenente colonnello, L. 2450 — Ferranti Pia di Ghiselli Giovanni, soldato, L. 630 — Piccinini Felicia di Pugliese Giuseppe, id., L. 780 — Ragionieri Amalia di Marchetti Pietro, caporale, L. 840 — Purrazzella Anna di Campisi Filippo, soldato, L. 630.

Piscenti Maria di Pezzotta Pasquale, caporale, L. 840 — Brussoni Carolina di Paolini Venanzio, soldato, L. 680 — Casotti Maria di Pieraccini Antonio, id., L. 630 — Petris Regina di Galante Enrico, caporal maggiore, L. 840 — Ricevuto Maria di Luci Filippo, soldato, L. 630 — Benazzato Anna di Benedetti Pietro caporale, L. 990 — Reato Natalina di Pasinato Giulio, soldato L. 630 — Splendorelli Giulia di Marcocci Giustino, id., L. 630 — Iasevoli Anna di Pulvano Raffaele, id., L. 630 — Lea Catterina di Pejla Giovanni, id., L. 730 — Costanzo Ninetto Maria di Costanzo Piccinnano Antonino, id., L. 630 — Lupieri Maddalena di Nussi Aniello, caporale, L. 840 — Tosi Vittoria di Zaghini Secondo, caporal maggiore, L. 840 — Rapetti Teresa di Della Rossa Mario, sottotenente, L. 1500 — Zambelli Maria di Sirani Giovanni, soldato, L. 630 — Bagni Cesira di Tedeschi Fiorigi id., L. 730 — Bagni Adele di Callingani Fernando, id., L. 630 — Sbrullini Rosa di Pettorossi Augusto, id., L. 630 — Schierano Domenica di Sola Alessandro, id., L. 730.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 luglio 1917, in L. 139,92.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 13 luglio 1917, da valere per il giorno 14 luglio 1917:

Franchi	126 23 1/2	Dollari	7 25 1/2
Lire sterline	34 46	Pesos carta	3 16 1/2
Franchi svizzeri	156 82	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 13 luglio 1917

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per i figli dei senatori Caneva e Todaro.

SPINGARDI. Il senatore Caneva, che da oltre un mese viveva nell'angosciosa attesa di notizie del suo unico figliuolo, valoroso ufficiale due volte ferito, intrepido aviatore, ha ricevuto testè il ferale annunzio della morte di lui.

È fiero orgoglio del vecchio soldato l'aver dato un figlio alla patria in quest'ora grande della sua storia, ma il cuore del padre sanguina, e giunga a lui l'amorevole conforto dell'unanime profondo cordoglio del Senato. (Applausi prolungati).

TOMMASINI. Si associa alla proposta del senatore Spingardi e crede che il Senato vorrà partecipare anche al cordoglio del senatore Todaro, che ha avuto ferito un figliuolo al fronte ed ha perduto un nipote. (Approvazioni).

GIARDINO, ministro della guerra. In nome del Governo e dell'esercito si associa di gran cuore alle parole dei senatori Spingardi e Tommasini; egli, che ha avuto il dolorosissimo incarico di dare al generale Caneva il triste annunzio, ha potuto ammirare con quanta grandezza d'animo abbia saputo accoglierlo, grandezza di animo degna del Senato italiano e dell'antico Senato romano. (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Sarà sua cura manifestare ai senatori Caneva e Todaro il cordoglio del Senato. (Approvazioni).

Per l'interpellanza del senatore Brandolin

GIARDINO, ministro della guerra. Dichiara che è disposto a rispondere nella seduta di domani all'interpellanza del senatore Brandolin relativa alla iscrizione sulla fascetta delle medaglie commemorative distribuite alle dame della Croce Rossa.

BRANDOLIN. Ringrazia.

(Rimane così stabilito).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Franchetti al ministro della istruzione pubblica intorno ai lavori che il Governo intende fare eseguire nel palazzo Chigi recentemente comprato dallo Stato.

FRANCHETTI. Si associa anzitutto alle parole di cordoglio pro-

nunciate oggi per i senatori Caneva e Todaro. E svolgendo la sua interpellanza, si rivolge al ministro della istruzione pubblica, come amico e come protettore del patrimonio artistico italiano.

Il palazzo Chigi è passato allo Stato per diritto di prelazione; quindi lo Stato ha l'obbligo di garentire che i caratteri artistici dell'edificio non siano modificati.

Pare però che si minaccino tali modificazioni che il Senato e gli artisti non debbono permettere.

I suoi timori non sono infondati, perchè sono specificati in un memoriale di sodalizi competenti.

Si teme che vengano chiuse le arcate del portico del cortile per collocarvi il museo coloniale.

Confida che ciò non avverrà, anche perchè, dopo un anno, si avrebbe tale ingombro da dover ricorrere ad altro locale molto più vasto.

Si teme che al primo piano si facciano tramezzi per ridurlo ad uso di uffici.

Chi ha avuto occasione di frequentare Palazzo Braschi, avrà certamente presenti quei bugigattoli scuri e sudici in cui lavorano gl'impiegati del Ministero dell'interno, e si può quindi immaginare che cosa diverrebbe il Palazzo Chigi.

È persuaso che il ministro della pubblica istruzione, d'accordo col ministro delle colonie, lascerà il piano nobile, l'archivio e la biblioteca, nello stato attuale.

Ma v'è un altro pericolo; pare che si voglia affidare ad un artista, di cui pure ha sentito fare gli elogi, l'incarico di migliorare l'effetto artistico del palazzo.

È da notare che, quanto maggiore è l'ingegno dell'artista, tanto maggiore è il pericolo. L'opera di questo artista si può impiegare in uno dei tanti palazzi che si costruiscono dalle fondamenta per alcuni Ministeri; ma non per sovrapporre ad una costruzione di una determinata epoca le linee, il gusto di un'altra epoca.

È anche da tener presente la questione della spesa; si sa come si comincia ma non come si finisce, e non ha bisogno di citare esempi per alcune costruzioni governative di Roma.

Nè crede che in questi tempi, in cui si è così restii a concedere fondi persino per gli asili infantili, sia il caso di sobbarcarci a tali spese.

I soli lavori che debbono farsi al palazzo Chigi sono quelli necessari per il consolidamento dell'edificio, qualora ve ne sia bisogno.

Spera che il ministro dell'istruzione pubblica gli risponderà che sarà conservato al palazzo Chigi il carattere artistico che ha attualmente. (Approvazioni).

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiara subito che nulla vi è di pregiudicato nell'argomento che ha formato oggetto d'interpellanza da parte del senatore Franchetti. Il palazzo Chigi fu acquistato dal Ministero dell'istruzione pubblica per diritto di prelazione in ragione del suo carattere monumentale, ed è stato trasmesso al Ministero delle colonie, che nel bilancio aveva stanziato una congrua somma per l'acquisto della sua sede; al Ministero dell'istruzione compete solo l'ufficio di vigilanza e di controllo, per cui nessun restauro è possibile senza che detto Ministero lo autorizzi, dopo udito il Consiglio superiore delle belle arti.

Le ragioni che hanno determinato il diritto di prelazione sono molteplici. Alcune di carattere artistico: per la monumentalità del palazzo, per conservare col palazzo opere d'arte ideate a decorarlo e soprattutto la biblioteca Chigi, a nessuna seconda tra le biblioteche private che esistono nel paese. L'interesse supremo della cultura italiana voleva che la biblioteca non fosse allontanata dal palazzo nel quale ha sede.

Altre ragioni furono di opportunità: per la collocazione del palazzo in un punto centralissimo, per la sua vicinanza al Parlamento; e ragioni d'intuibile carattere politico sentimentale.

Infine al Governo è parso che per la sede dei Ministeri si dovesse far ricorso a palazzi già esistenti, anzichè alla costruzione di nuovi, tenuto conto di alcune non felici prove recenti.

I grandi palazzi storici godono di un primato artistico, che nessuna costruzione moderna ha tolto loro.

Poichè il Ministero delle colonie ebbe l'intento di provvedersi di una sede nobile, in ragione diretta di quella sede è la garanzia che saranno tutelati gli interessi artistici, i quali stanno a cuore a tutti.

Certo lo Stato italiano non può permettersi il lusso di acquistare dei palazzi a solo scopo suntuario; ciò si è potuto fare per il palazzo Venezia e basta: dobbiamo pure obbedire a scopi utilitari.

È ovvia la necessità di lavori richiesti per assicurare la stabilità del palazzo e liberarlo dalle deturpazioni che nel corso dei secoli vi sono state apportate.

Anche la parte di palazzo Chigi che era destinata ad usi non privati venne per l'addietro soggetta ad adattamenti, quali sono quelli di cui il senatore Franchetti teme il pericolo.

Quanto all'artista chiamato ad eseguire cotesti lavori, la scelta non fu davvero infelice...

FRANCHETTI. (Interrompendo). Non ha detto che fosse infelice la scelta dell'artista, ma infelice l'idea di apportare dei miglioramenti.

RUFFINI, ministro della istruzione pubblica. L'artista è l'architetto Brasini e fu scelto per suggerimento di Corrado Ricci, come quegli che ha la più perfetta conoscenza e il più squisito senso del barocco. Non si tratta di affidarsi alla sua immaginativa, ma alla sua mirabile cognizione del periodo a cui appartiene palazzo Chigi.

Il senatore Franchetti ha lamentato che al pianterreno si pensi di collocare il museo etnografico coloniale, chiudendo il porticato con vetrate. L'oratore non sa nulla di ciò, ma vuol concedere a ciò si pensi, e tuttavia la cosa non gli sembra affatto uno sconcio. Ricorda che gli Uffici di Firenze, le Loggie Vaticane, lo stesso palazzo Madama, sede del Senato, presentano porticati chiusi da vetrate, il che dà loro una compostezza signorile.

Conclude assicurando il senatore Franchetti che il Ministero delle colonie e il Ministero dell'istruzione tuteleranno le ragioni dell'arte, e che nessun restauro sarà apportato a palazzo Chigi senza la preventiva approvazione del Consiglio superiore delle belle arti (Approvazioni).

COLOSIMO, ministro delle colonie. Poichè il palazzo Chigi fu acquistato come sede del Ministero delle colonie, crede doveroso di prendere la parola nel presente dibattito.

Ripete quanto ha già affermato il ministro della istruzione pubblica, che si tratta di lavori di sistemazione delle fondamenta e di adattamento dei locali interni per il Ministero delle colonie.

Non si pensa affatto a nuove aperture che compromettano la stabilità di palazzo Chigi (Interruzione del senatore Franchetti).

Nessun progetto è pronto, perchè il ministro delle colonie non ha dato alcun incarico per progetti speciali.

Ha affidato i lavori di restauro all'architetto Brasini, che gli è stato indicato da personaggi autorevoli come il più competente in materia.

Legge la convenzione passata tra il Ministero delle colonie e l'architetto medesimo, per concludere che in quella convenzione nulla vi è di compromesso e tutte le esigenze artistiche sono rispettate.

Quanto alla protesta di cui ha parlato l'on. Franchetti...

FRANCHETTI (interrompendo). Ha detto memoriale e non protesta.

COLOSIMO, ministro delle colonie. Ebbene, quanto al memoriale i voti contenuti in esso sono accolti in precedenza nella convenzione col professor Brasini. È bensì vero che vi è anche un voto nel quale si richiede che i lavori vengano affidati a persona autorevole, di sicura esperienza tecnica, ecc., e perciò egli, sotto la sua responsabilità, si è valso dell'architetto Brasini indicatogli dal direttore generale delle belle arti. Assicura l'on. Franchetti che il Ministero delle colonie saprà tutelare il culto che si deve all'arte e alla bellezza. (Bene).

FRANCHETTI. Osserva che il ministro delle colonie ha dato quel

carattere d'interpellanza al suo discorso, quale egli non intendeva dargli.

Non ha fatto allusione ad alcuna scelta infelice di persona, giacchè egli non ne conosceva il nome; ha soltanto espresso qualche timore su un indirizzo che forse si vuol prendere.

Tanto meno poi ha parlato di proteste; ha fatto una questione puramente obbiettiva.

La questione di voler togliere le deturpazioni fatte dagli utenti precedenti del palazzo Chigi, è assolutamente separata da quella degli adattamenti dei locali per la sede del Ministero delle colonie.

Conferma che il cortile sarà deturpato, non solo a cagione della chiusura del portico con vetrate, ma anche per la destinazione del portico stesso a museo coloniale; scopo per cui sarà insufficiente.

Crede che nessun adattamento debba essere fatto per ciò che riguarda le stanze del piano nobile, e che, sovrattutto, sia pericoloso il voler correggere l'imbarocchimento prodotto dall'ampliamento dell'edificio.

Non può dichiararsi soddisfatto, ma confida nella buona volontà e nel senso estetico del ministro delle colonie perchè i pericoli di cui è gravido il progetto di adattamento, non si verifichino.

TOMMASINI. Rende lode al Governo che in condizioni difficili per la finanze, è riuscito ad acquistare il palazzo Chigi a patti eccellenti, conservando a Roma ed all'Italia la biblioteca Chigi, la quale contiene preziosi manoscritti e documenti onde era oggetto di competizione tra molti stranieri che volevano assicurarsene l'acquisto. E rende onore alla famiglia Chigi che ha preferito cedere la biblioteca al Governo anzichè a stranieri.

Confida che gli adattamenti non saranno tali da deturpare le linee architettoniche dell'edificio, e che il Governo provvederà a che la biblioteca sia riaperta, nel più breve tempo, al pubblico. (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di documenti, di disegni di legge e di relazioni.

SONNINO, ministro degli affari esteri. Presenta l'accordo fra l'Italia e la Gran Brettagna per il Giuba.

RAINERI, ministro di agricoltura. Presenta due disegni di legge: l'uno per proroga dei termini per la costituzione delle Casse agrarie nelle Marche e nell'Umbria, l'altro recante provvedimenti per la Sardegna.

FERRARIS MAGGIORINO. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Istituzione di una Commissione parlamentare per l'esame della tariffa doganale ».

ORLANDO, ministro dell'interno. Presenta due disegni di legge: per conversione in legge dei decreti Luogotenenziali 31 dicembre 1915, n. 1868, e 16 settembre 1915, n. 1406.

Ritiro di un disegno di legge.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta il decreto Reale per il ritiro del disegno di legge: « Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie ».

Per lo svolgimento della interpellanza del senatore Polacco.

POLACCO. Chiede al presidente del Consiglio quando potrà essere svolta una domanda d'interpellanza da lui e da altri senatori presentata, relativamente ai provvedimenti legislativi per il risarcimento di danni materiali e diretti della guerra.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Propone che l'interpellanza del senatore Polacco venga svolta nei primi giorni della riconvocazione del Senato dopo le vacanze estive.

POLACCO. Prende atto, ed augura che durante il periodo delle vacanze estive il Governo prepari un disegno di legge sull'argomento, tale che renda inutile lo svolgimento della sua interpellanza.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento d'interpellanza del senatore Durante al ministro dell'interno per sapere se è vero che il regolamento modifica le disposizioni dell'art. 1 della legge per gli invalidi della guerra.

DURANTE. Ricorda che nella Commissione speciale, incaricata della revisione e dello studio della legge sugli invalidi di guerra, fu stato detto che è per pubblicarsi il regolamento, nel quale non sono esattamente interpretati i concetti del legislatore per ciò che riguarda la nomina del Consiglio dell'Opera nazionale degli invalidi.

Il Parlamento comincia col disporre la nomina di tre membri che sarebbero indicati dal Consiglio superiore di sanità, scelti al di fuori del suo seno. Ciò, quantunque non conforme allo spirito della legge, non sarebbe un gran danno, perchè tali membri, eletti da uomini tecnici e altamente competenti, costituirebbero un pregio e non un difetto della legge; ma il ministro dell'interno, invece di avere nel Consiglio dell'Opera nazionale un suo delegato, ne verrebbe ad avere quattro.

Quello che però preoccupa di più è la maniera della elezione di altri membri. Due dovrebbero essere nominati dai Comitati e dalle associazioni che hanno per scopo l'assistenza per gli invalidi della guerra; il che menomerebbe la dignità dei consiglieri stessi. Non si vede poi come sarebbe possibile procedere alla elezione di questi due membri, dato il numero stragrande dei componenti i Comitati e le associazioni per l'assistenza degli invalidi della guerra, sparsi per tutta l'Italia.

Si eccitcrebbero questi enti a transazioni e a combinazioni che non rappresenterebbero il vero interesse degli invalidi.

Un altro membro dovrebbe essere eletto dagli Istituti di beneficenza che hanno per iscopo l'assistenza degli invalidi ordinari. E questo membro avrebbe gli stessi difetti di origine degli altri due.

Quattro consiglieri dovrebbero essere eletti dagli stessi invalidi. Quali garanzie si potrebbero avere a che l'elezione cadesse su gente capace tecnicamente ed amministrativamente?

Si correrebbe rischio di promuovere con queste elezioni il risorgere di un nuovo elemento politico di lotta.

Egli ha rivolto la sua interpellanza al ministro dell'interno, convinto di fare opera utile al Consiglio dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, rendendone più facile la costituzione affinchè possa armonizzare con la sua origine legislativa e rispondere più efficacemente all'alto scopo cui mira. (Approvazioni).

ORLANDO, ministro dell'interno. Le cose dette dal senatore Durante gli darebbero lo spunto ad esaminare la questione dei due sistemi di nomine, elettiva e regia.

Un sistema ottimo di elezione non è stato mai trovato e forse non si troverà mai; ma per l'argomento in discussione importa la pratica formale e costituzionale, e importa stabilire se il regolamento è conforme alla lettera ed allo spirito della legge sugli invalidi di guerra, recentemente approvata.

Premette che una legge la quale affida al Governo una facoltà, rappresenta la finalità più tipica del Governo, il quale col regolamento disciplina in sè stesso questa facoltà limitandola.

La legge Casati dà al ministro la facoltà della nomina dei professori straordinari; ma i ministri hanno disciplinato questa facoltà, stabilendo che la nomina sia fatta su designazione di una Commissione.

Quando Guido Baccelli fu ministro, ritenne sempre incostituzionale tale disciplina regolamentare, perchè limitava la facoltà del ministro; ma i giuristi sono d'accordo nell'ammettere che il Governo possa limitare le sue facoltà.

Superata tale questione formale, resta quella di carattere politico-parlamentare e cioè di convenienza, di rispetto alla volontà delle due Camere.

Ricorda la disposizione dell'art. 1 quale era nel progetto approvato dalla Camera dei deputati e che il Senato lasciò intatta per quanto riguarda le categorie tra cui deve farsi la scelta. Rammenta che egli dichiarò alla Commissione del Senato di ritenere preferibile il sistema dell'elezione, ma che di ciò poteva occuparsi il regolamento. Con questa riserva aderì alla formula dell'art. 1 che il

Senato approvò, dopo esplicite dichiarazioni che egli fece nell'aula e che rilegge.

Le stesse dichiarazioni ripetè alla Camera dei deputati, che approvò anche un ordine del giorno in tal senso, proposto dalla Commissione che aveva esaminato il progetto di legge.

L'articolo del regolamento quindi non solo è impeccabile dal lato costituzionale, ma anche da quello del riguardo verso il Parlamento.

FERRERO DI CAMBIANO. Ebbe l'onore di essere relatore della Commissione che esaminò il progetto di legge per gli invalidi di guerra, e discusse l'articolo primo. Secondo il pensiero della Commissione speciale le nomine dovevano seguire senza designazione, senza elezione da parte degli enti di cui si voleva pure la rappresentanza nel Consiglio dell'Opera nazionale, e questo è scritto a chiare parole nella relazione.

Per fare queste nomine, si sarebbero in qualche modo esplorati i desiderî delle associazioni, delle istituzioni che debbono provvedere agli invalidi e che provvedono anche agli invalidi non di guerra; ma da questo a quello che è scritto nel regolamento, cioè a stabilire proprio le elezioni, molto ci corre.

Spera che il regolamento non sia definitivo, perchè l'alta funzione a cui si voleva chiamare il presidente del Consiglio, l'alta dignità di cui si volevano insignire i membri del Consiglio nazionale, scompaiono, ed al presidente del Consiglio non rimane che la materialità dell'atto, cioè di portare alla firma reale i nomi designati.

ORLANDO, ministro dell'interno. La questione sta in ciò, se ci sia stata mancanza di chiarezza. Le sue dichiarazioni al Senato sono posteriori alla relazione del senatore Ferrero, che nella discussione avrebbe dovuto rispondere in merito. Se equivoco ci fu, non è imputabile a lui che intanto accettò l'articolo primo in quanto fece la riserva ricordata.

Anzi, poichè il senatore San Martino aveva presentato un emendamento per far ripristinare la formula dell'articolo approvato dalla Camera dei deputati, ricorda che fu il senatore San Martino che dopo dichiarazioni di merito, ritirò l'emendamento proposto.

FERRERO DI CAMBIANO. Che la rappresentanza effettiva degli enti ci dovesse essere, si ammetteva; ma che questa dovesse venire con la designazione e la elezione, alla quale non si era fatto preciso riferimento, non era nella mente di nessuno della Commissione. Qui sta l'equivoco. Non si poteva credere che, dopo aver detto che la elezione era fatta su proposta del presidente del Consiglio per decreto Reale, questa proposta dovesse dipendere da una designazione non solo, ma da una elezione fatta da quegli enti. Quindi se equivoco o malinteso c'è stato, questo non è dalla parte della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato fino al 31 ottobre 1917.

SONNINO, ministro degli affari esteri. Presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo dell'emigrazione fino al 31 ottobre 1917.

CONTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 145 del 26 ottobre 1916, riguardante l'esenzione della tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per il pagamento delle pensioni a carico dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e degli Istituti di beneficenza (377).

Discussione del disegno di legge: « Assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura » (N. 360-A).

PRESIDENTE. Chiede al ministro dell'industria, commercio e lavoro se accetta che la discussione si apra sul testo emendato dall'Ufficio centrale.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Accetta, con riserva di modificazioni ad alcuni articoli.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PASSERINI ANGELO. Ricorda che da tempo raccomandò di togliere la disparità di trattamento tra i contadini e gli operai industriali.

Sempre emerse la virtù dei contadini, ma emerge oggi specialmente nella nostra guerra.

Dopo tante promesse, è assai poco quello che si fa per loro: ma egli lo considera come un acconto.

Rileva che manca l'assicurazione per la invalidità temporanea e non crede giustificata tale esclusione. Ciò è stato riconosciuto anche dall'Ufficio centrale che propone un emendamento.

Gli sembra che gli indennizzi siano troppo bassi anche in considerazione che l'assicurazione dovrà essere fatta al contadino dopo la guerra.

Vorrebbe che vi fossero due categorie per l'indennizzo ai contadini una dai 9 ai 16 anni e l'altra dai 16 ai 70.

Questo aumento di indennizzo sarebbe lieve in confronto dell'aumento di valore che hanno acquistato i fondi.

Dopo questa legge dovranno essere approvati provvedimenti che pareggino l'operaio dei campi all'operaio delle industrie.

Il nostro paese è eminentemente agricolo: si dice sempre « torniamo alla terra » ed è giusto; ma occorre anche che il contadino si affezioni alla terra e si senta convenientemente protetto dallo Stato (*Approvazioni*).

GAROFALO. Illustra gli emendamenti da lui presentati all'attuale disegno di legge, premettendovi alcune considerazioni generali.

Impropriamente si parla di « assicurazione obbligatoria » perchè si tratta di sussidi che in certi casi d'infortunio si dànno a qualunque operaio della terra, senza che sia stato individualmente assicurato.

Il concetto è più largo che nelle altre legislazioni d'Europa.

Si associa all'elogio dei contadini, veri fattori della ricchezza nazionale. Deve essere fatto quanto è necessario per migliorare le loro condizioni igieniche ed economiche; ma fa le sue riserve sulla indispensabilità di una legge apposita per gl'infortuni sul lavoro in agricoltura.

Per i casi più comuni di infortunio, come quello causato dalle macchine agricole, provvede già la legge sugli infortuni sul lavoro e così per i tagli dei boschi, per il trasporto degli alberi sulle rive dei fiumi e dei torrenti. Quali sono i pericoli speciali pei contadini, che non siano comuni a tutta la popolazione? Non vede quindi la ragione di aggravare con più di tredici milioni la proprietà fondiaria per assicurare undici milioni circa di abitanti.

Vi può essere il caso del contadino che si trova investito da un animale o che si ferisce con la vanga o cade da un albero; ma vi sono pure i pericoli per i cittadini e dovranno allora tutti essere assicurati?

Per i contadini non vede che un solo pericolo speciale: la malaria; ma della malaria non si parla nel progetto di legge che riguarda gli infortuni avvenuti per causa violenta. Gli mancano dati statistici sulle morti dei mietitori, dei falciatori, ecc., ma egli crede che tali infortuni siano rarissimi e che i tredici milioni rimarranno per gran parte nelle casse dei vari istituti a cui sono destinati.

Senonchè ormai il progetto di legge è fatto e vi è accordo tra il ministro e la Commissione; anzichè perdersi in critiche generali trova più pratico suggerire modificazioni.

Elogia l'Ufficio centrale per l'aggiunta del paragrafo all'art. 7, secondo il quale le quote addizionali al tributo fondiario erariale non consentono sovrimposte provinciali nè comunali.

Dà poi ragione degli emendamenti presentati.

All'art. 1, lettera *a*) propone di sopprimere il limite massimo dei 70 anni compiuti per il diritto di assicurazione contro gl'infortuni. Infatti anche oltre i 70 anni vi sono contadini che lavorano e che hanno diritto come gli altri di essere garantiti.

Alla lettera *b*) dello stesso articolo propone che siano aggiunte le parole: « e che siano in condizioni economiche disagiate », perchè

non sarebbe giusto che il sussidio venisse dato a chi non ne ha bisogno.

All'art. 3 propone di sostituire alle parole: « per causa violenta in occasione di lavoro »: le altre: « per causa violenta, nel lavoro agricolo ». L'occasione del lavoro è espressione troppo generica che potrebbe implicare infortuni originati da cause comuni.

Nello stesso articolo alle parole: « che abbia diminuito più del venti per cento l'attitudine, ecc. » formula troppo aritmetica, propone siano sostituite queste altre: « che abbia diminuito molto notevolmente l'attitudine ».

All'art. 7, secondo comma, chiede sia aggiunto il participio « coltivati » al termine « terreni » perchè non è giusto che i contribut siano determinati anche per i terreni sterili.

All'art. 14 propone sia soppressa la lettera *c*) per la quale debbono essere rappresentati nelle Commissioni arbitrali anche i rappresentanti delle persone soggette all'obbligo dell'assicurazione.

Il proprietario che deve pagare la quota addizionale è indifferente all'uso che ne dovrà essere fatto e non dev'essere costretto, oltre al carico finanziario che si assume, anche all' altro carico di rappresentanza nella Commissione.

All'art. 25 propone siano soppressi i numeri 4 e 5 e la seconda parte del terzo capoverso per la ragione detta a proposito dell'art. 14.

All'art. 19 propone di sopprimere il primo comma e di modificare il terzo comma con la soppressione delle parole « quando non ricorra questa condizione ».

Crede che i suoi emendamenti siano accettabili perchè non turbano il sistema della legge, e si augura di udire su di essi il parere favorevole del ministro e dell'Ufficio centrale. (Bene).

CAVASOLA, relatore. Chiede sia presa nota di due errori tipografici incorsi, l'uno all'art. 10 secondo comma ove deve dirsi: « di un rappresentante dei lavoratori », anzichè « di un rappresentante dei lavori »; e l'altro all'art. 19 ove deve dirsi: « usufruttuario del terreno » e non « affittuario ».

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 13 luglio 1917

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta del 27 giugno 1917, che è approvato.

Legge quindi il processo verbale della seduta di ieri che è ugualmente approvato.

FALCONI e BERTESI, dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno accettato dal Governo.

FERRI GIACOMO e PESCETTI, dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero votato contro il detto ordine del giorno.

Discussione dei disegni di legge: Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo; liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Buenos-Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma.

CARCANO, ministro del tesoro, premette che l'altra sera osservò all'onorevole Valenzani come i due disegni di legge fossero strettamente connessi tra loro. Questa connessione ha riconosciuto implicitamente l'on. Valenzani, come risulta dai suoi emendamenti.

Dichiara che per impedire la chiusura delle Esposizioni, con cui si solennizzava il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, autorizzò il prelevamento di somme di pertinenza del tesoro, esistenti presso la Banca d'Italia.

Furono poi incaricate due successive Commissioni di rivedere la contabilità dei diversi Comitati; e si fu sulla base delle loro indagini che il ministro presentò il disegno di legge per la liquidazione delle gestioni.

Ricorda l'ampia discussione che questo disegno di legge provocò in seno della Giunta generale del bilancio, e la conseguente proposta d'inchiesta amministrativa, e quindi la proposta dell'on. Valenzani per una inchiesta parlamentare.

In questa condizione di cose sono venuti innanzi alla Camera due disegni di legge, uno per la liquidazione delle gestioni, l'altro per l'inchiesta parlamentare. Perciò il Governo ha creduto di conglobarli in un unico nuovo testo che l'oratore espone sommariamente.

In detto nuovo testo all'articolo primo è stanziata la somma di lire 11.750.000 ripartita in due esercizi per il pagamento del *deficit* delle varie esposizioni.

All'articolo secondo si stanzia la somma di lire 1.750.000 da pagarsi a compenso del maggior valore del palazzo dell'Esposizione di belle arti, nonchè delle spese per sistemazioni e miglioramenti delle Terme Diocleziane e del Mausoleo di Adriano in Roma.

All'articolo terzo si stanzia la somma di lire 1.200.000 per l'acquisto delle collezioni, che costituirono la mostra archeologica, retrospettiva ed etnografica di Roma, e la somma di lire 50.000 per la cessione della collezione della mostra della pesca in Roma.

All'articolo quarto si stanzia la somma di due milioni a compenso delle spese fatte dal Comitato dell'Esposizione del 1911 in più del contributo accordato dal comune di Roma per lavori di utilità generale permanenti a beneficio della capitale.

Con l'articolo sesto si stabilisce che il Consiglio di presidenza e la Commissione di liquidazione del Comitato di Roma e la Commissione esecutiva del Comitato di Torino cesseranno da ogni ingerenza nelle liquidazioni. Con l'articolo settimo si stabilisce che la gestione e la liquidazione di tutti i Comitati sarà affidata ad un commissario da nominarsi con decreto Reale sentito il Consiglio dei ministri.

Con l'articolo nono è istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni delle varie Esposizioni.

VALENZANI, per fatto personale, dichiara che, ai termini dell'articolo aggiuntivo da lui proposto, il concorso dello Stato è limitato alle Esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma, sulle cui gestioni dalla Commissione nominata dal Governo non fu fatto alcun rilievo.

Che se nella proposta d'inchiesta aveva compreso anche queste Esposizioni, si fu perchè allora non conosceva i risultati delle indagini di questa Commissione.

Fa delle riserve circa il nuovo testo e specialmente circa la regolarità della sua presentazione in questo momento.

Afferma poi, a nome anche dei colleghi che si sono associati alla sua proposta d'inchiesta, che nessun pagamento deve esser fatto dallo Stato per le esposizioni di Palermo, Torino e Roma, fino a che non saranno conosciuti i risultati dell'inchiesta parlamentai

CARCANO, ministro del tesoro, osserva che l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Valenzani non potrebbe essere accettato anche per la sua forma.

Fa anche notare che nel nuovo testo si fa chiaramente distinzione fra le esposizioni di Buenos Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma e quelle di Palermo, Torino e Roma.

PRESIDENTE, osserva che egli non poteva non annunciare alla Camera il nuovo testo, perchè numerosissimi sono i casi nei quali il Governo presentò alla discussione un nuovo testo, anche conglobando due disegni di legge in uno.

MODIGLIANI, osserva che i due disegni di legge sono nettamente distinti fra loro, e che per deliberazione della Camera deve oggi discutersi prima quello dell'inchiesta parlamentare.

Invece col nuovo testo si verrebbe a capovolgere l'ordine logico della discussione e ad autorizzare gli stanziamenti per liquidare i deficit delle varie Esposizioni ancora prima dell'espletamento dell'inchiesta.

Lo Stato non deve sollevare dalle loro responsabilità i Comitati

delle Esposizioni, che erano enti privati, se prima non abbia accertato la regolare erogazione dei loro fondi.

Propone pertanto che la Camera inizi la discussione in conformità dell'ordine del giorno, discutendo prima la proposta di legge per l'inchiesta parlamentare.

CARCANO, ministro del tesoro, avverte che non si deve fare confusione tra l'autorizzazione della spesa ed il pagamento effettivo.

Rileva che le disposizioni della proposta dell'on. Valenzani relative alla inchiesta sono riprodotte nel nuovo testo, con la sola aggiunta nella Commissione d'inchiesta di tre funzionari dello Stato, consiglieri di Stato e della Corte dei conti, per mettere la Commissione stessa in condizione di poter meglio compiere il suo mandato.

Del resto per questo punto si rimette interamente alla Camera.

Crede però suo dovere insistere per ottenere l'autorizzazione delle spese per un sentimento di doverosa continuità di Governo, trattandosi di soddisfare impegni assunti da un precedente Gabinetto.

VERONI, osserva all'onorevole Modigliani che la Giunta generale del bilancio fece sua la proposta di inchiesta parlamentare.

Rileva poi che col nuovo testo all'articolo primo si autorizza la spesa per tutte quante le esposizioni, e per quelle di Palermo, Torino e Roma, non si subordina affatto il pagamento alle risultanze dell'inchiesta.

Si associa perciò all'on. Valenzani ed all'on. Modigliani, nell'insistere perchè, per quanto riguarda le tre esposizioni di Palermo, Torino e Roma, la Camera si limiti per ora a deliberare l'inchiesta, rimettendo ogni ulteriore deliberazione circa l'autorizzazione di spese a quando la Commissione d'inchiesta avrà presentata la sua relazione.

GALLENGA, si associa anch'egli agli onorevoli Valenzani, Modigliani e Veroni nel chiedere che si dia la precedenza alla discussione della proposta d'inchiesta parlamentare.

Rileva che anche la Giunta del bilancio riconobbe la necessità di fare precedere all'approvazione della spesa un'indagine, per la quale però essa non aveva i poteri necessari.

Donde la proposta d'inchiesta parlamentare.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio, crede si confonda il desiderio di un'inchiesta parlamentare, condiviso da tutti, con la procedura proposta dal ministro del tesoro.

Nota che la Giunta del bilancio ha aperto l'adito con le sue proposte ad una inchiesta parlamentare, e che, appena questa espressamente fu formulata, fu accolta dalla Giunta.

Nota che si tratta di concedere al Governo l'autorizzazione a pagare, ciò che non vuol dire obbligo di pagare.

Ritiene che nel concetto del disegno di legge sia implicito che il Governo non debba pagare se non dopo riconosciuta la legittimità dei crediti.

Prega tuttavia il ministro di consentire a qualche emendamento, che chiarisca l'articolo primo in questo senso (Commenti).

CARCANO, ministro del tesoro, osserva che nella sostanza non c'è dissenso. La questione è unicamente di forma.

Ad ogni modo ripete che il Governo intende di pagare soltanto quelle partite che sono fuori di discussione, ed è disposto anche ad accettare integralmente, per quanto concerne l'inchiesta, la proposta dell'onorevole Valenzani.

Del resto, per eliminare ogni dissenso, non ha neppure difficoltà di consentire che le disposizioni del disegno di legge, che concernono l'inchiesta, ne costituiscano la prima parte (Approvazioni — Commenti).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Si potrebbero anche discutere separatamente (Vive approvazioni — Applausi — Commenti — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

VALENZANI, dichiara che il Governo accetta che la discussione si apra sulla sua proposta di legge.

A questa proposta saranno aggiunti alcuni degli articoli del nuovo testo del Ministero.

Sarà poi detto chiaramente che per le Esposizioni di Torino, Roma e Palermo non saranno fatti pagamenti se non dopo che l'inchiesta parlamentare avrà presentato le sue conclusioni.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio, dichiara che, di concerto col ministro del tesoro e con l'on. Valenzani, alcuni articoli del nuovo testo concordato saranno aggiunti alla proposta di legge per l'inchiesta, e che nell'articolo settimo sarà aggiunto il seguente comma:

« Per le esposizioni di Torino, Roma e Palermo si provvederà secondo i risultati definitivi dell'inchiesta parlamentare ».

FEDERZONI, aveva una proposta di emendamento al nuovo testo del disegno di legge, che ora non ha più luogo di essere.

MODIGLIANI, si riserva a tempo opportuno di proporre un emendamento, nel senso che non venga nemmeno autorizzato lo stanziamento della spesa, di cui nel disegno di legge, fino all'esito dell'inchiesta.

CARCANO, ministro del tesoro, accetta l'emendamento all'articolo settimo proposto dalla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE, apre la discussione generale sulla proposta Valenzani per l'inchiesta parlamentare.

COTUGNO, constata che la Camera votando l'inchiesta vuole affermare il suo preciso proposito che si ponga fine ad un deplorevole sistema di sperpero di denaro pubblico.

Rivendica alla Giunta del bilancio il merito di avere ripetutamente affermato questa necessità, e di avere instaurato un regime di più rigoroso controllo parlamentare.

Questi concetti l'oratore intende riaffermare dando il suo voto favorevole alla proposta d'inchiesta sulle esposizioni; voto che deve avere altresì il significato che mai più la Camera, tutrice dei bilanci dello Stato, non vorrà autorizzare spese di questo genere (Approvazioni).

NAVA CESARE, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Fradeletto, Baslini, Arrivabene, De Capitani, Gasparotto, Cotugno, Pavia, Cameroni, Salterio:

« La Camera, riconoscendo che per le esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres, l'organizzazione fu assunta dal Comitato nazionale per le esportazioni e le esposizioni all'estero e dal commissario architetto Gaetano Moretti per incarico del Governo, che già nella discussione parlamentare per l'autorizzazione all'Italia di partecipare a quelle Esposizioni, fu riconosciuta la insufficienza dei fondi assegnati alle Esposizioni medesime e fu dal Governo assicurato che sarebbero stati richiesti al Parlamento gli eventuali maggiori crediti che si fossero resi necessari;

che le Commissioni governative di revisione all'uopo incaricate hanno accertato la piena regolarità dei conti relativi a quelle Esposizioni:

che sarebbe ingiusto sottoporre a inchieste dei cittadini i quali, con l'opera propria od anche con proprio sacrificio pecuniario hanno egregiamente adempiuto all'incarico avuto dal Governo ed hanno indubbiamente giovato al credito dell'Italia all'estero;

autorizza il Governo a liquidare ed a pagare i crediti, anche per interessi in misura equa fino al giorno del pagamento, professati dal comm. Giovanni Silvestri pel Comitato nazionale per le esportazioni e le esposizioni all'estero e dal commissario architetto Gaetano Moretti, in ordine alle Esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos Ayres, facendo il conseguente stralcio delle somme relative, nel disegno di legge n. 567 ».

Se è giusto che non sia pagato nulla dallo Stato per quelle Esposizioni nella gestione delle quali siavi sospetto di irregolarità, non è giusto che si ritardi il pagamento delle passività delle Esposizioni di Buenos Ayres e Bruxelles, per le quali ogni sospetto di sperpero è escluso, e nelle quali vi fu l'intervento ufficiale del Governo.

Tale è il concetto del suo ordine del giorno (Approvazioni).

La seduta è sospesa alle 12.

La seduta è ripresa alle 14.10.

BEVIONE, rileva che le indagini relative al Comitato dell'esposi-

zione di Torino furono eseguite in modo molto sommario e senza interrogare gli interessati.

Questi però serenamente attendono ed anzi vivamente invocano la inchiesta parlamentare, sicuri che da questa emergerà luminosamente la loro correttezze.

SCIORATI, avverte che la Commissione d'inchiesta amministrativa sull'esposizione di Torino procedette alle sue indagini con la più scrupolosa diligenza e imparzialità.

Ricorda che le accuse contro il Comitato furono rese di pubblica ragione per mezzo della stampa.

Sarà lieto se il Comitato riescirà a dimostrare la regolarità della sua gestione.

PALA, domanda se sarà il Governo, che in base ai risultati dell'inchiesta deciderà della convenienza di pagare le varie passività, ovvero se dovrà essere interpellato il Parlamento.

Crede che tale facoltà debba essere riservatata al potere legislativo, e chiede che tale concetto sia espresso chiaramente nella legge.

CORNIANI, relatore, ringrazia i colleghi, i quali hanno avuto parole di elogio per la Giunta generale del bilancio.

Essa non ha fatto che adempiere ad un suo dovere indagando sul modo come furono erogati i fondi destinati alle varie esposizioni del 1911.

Riassume i precedenti della questione; e dichiara che, mentre la Giunta del bilancio aveva proposto una inchiesta amministrativa, si associa ora alla proposta dell'on. Valenzani per una inchiesta parlamentare.

Dichiara pure di accettare il nuovo testo concordato.

Conclude esprimendo l'augurio che quanto è avvenuto serva di monito per il futuro, e che non abbiano mai più ad organizzarsi esposizioni e festeggiamenti col danaro dello Stato (Approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro, si associa alle considerazioni dell'onorevole relatore.

Si compiace del risultato conseguito col nuovo testo concordato, e confida che esso avrà il suffragio dell'assemblea.

Nota poi che con questo testo concordato non ha più ragion d'essere l'ordine del giorno dell'on. Cesare Nava.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli secondo il nuovo testo concordato.

(Si approvano gli articoli 1 e 2).

VALENZANI, sull'articolo terzo, propone che i testimoni debbano essere sentiti con giuramento dalla Commissione di inchiesta.

Propone pure che alla Commissione siano accordati i poteri attribuiti al magistrato dal Codice di procedura penale, senza l'aggiunta della parola « inquirente ».

CARCANO, ministro del tesoro, accetta.

(Si approva l'articolo 3 così emendato — Si approvano pure gli articoli 4 e 5).

MODIGLIANI, propone che rimanga in sospeso l'art. 6° essendo subordinato all'art. 7°.

(L'articolo 6 è sospeso).

MODIGLIANI, all'articolo settimo, propone che al pagamento delle somme stanziate per le esposizioni di Torino, di Roma e di Palermo non si possa provvedere che per legge secondo i risultati definitivi dell'inchiesta parlamentare.

Afferma che deve essere riservato al Parlamento il diritto di giudicare se le somme stanziate debbano essere spese effettivamente in caso diverso si darebbe luogo ad una assurda confusione di poteri ed a complicazioni e difficoltà di ogni sorta.

Soprattutto è necessario evitare l'impressione che si voglia con soverchia fretta procedere al pagamento di vari milioni senza prima aver esaurita l'opera di controllo che oggi viene disposta. (Approvazioni — Commenti).

CARCANO, ministro del tesoro, non può accettare l'emendamento perchè importerebbe una confusione tra il potere legislativo, che autorizza lo stanziamento dei fondi, ed il potere esecutivo, il quale provvederà ai pagamenti tenendo naturalmente conto dei risultati dell'inchiesta. (Commenti).

CORNIANI, relatore, si associa.

MODIGLIANI, insiste nel suo emendamento.

PRESIDENTE, lo mette ai voti.

(È approvato — Si approva l'art. 7 così emendato).

MODIGLIANI, sull'articolo sesto rimasto in sospeso, osserva che esso è inutile e può produrre l'effetto di sottrarre i membri dei vari Comitati alle loro responsabilità.

CORNIANI, insiste sulla necessità di mantenere questo articolo, il quale ha lo scopo di impedire che gli attuali amministratori continuino a gestire i rispettivi Comitati.

MODIGLIANI, non insiste.

(Si approvano gli articoli 6, 8 e 9).

VALENZANI, propone che siano soppressi gli articoli 10, 11 e 12, essendo necessario rimettere i pagamenti ivi contemplati a dopo che l'inchiesta sarà stata esaurita.

CARCANO, ministro del tesoro, fa osservare che con l'art. 10 si propone di pagare la somma di L. 1.750.000 a compenso del maggior valore del palazzo dell'esposizione a Valle Giulia in Roma, acquistato dallo Stato in forza di una legge, ed a compenso delle spese per sistemazioni e miglioramenti dei monumenti nazionali delle Terme Dioclezian e del Mausoleo d'Adriano.

Insiste per l'approvazione di questo articolo.

L'art. 11 riguarda lo stanziamento della somma di L. 1.200.000 per la cessione allo Stato delle collezioni che costituivano la mostra archeologica, retrospettiva ed etnografica di Roma, e lo stanziamento di L. 50.000 per la cessione delle collezioni già costituenti nel 1911, a Roma, la mostra della pesca.

Si rimette alla Camera perchè decida se intende mantenere questo articolo.

Insiste, invece, sull'articolo 12, per il quale sarà stanziata la somma di due milioni di lire a compenso delle spese fatte dal Comitato dell'esposizione del 1911 in più del contributo concesso dal comune di Roma per lavori di utilità generale permanenti a beneficio della Capitale.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica, prega la Camera di approvare anche l'art. 11 perchè si tratta di collezione di grande importanza.

MODIGLIANI, desidera essere assicurato che la somma stanziata con l'articolo undici corrisponde al valore effettivo delle collezioni.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che quelle collezioni sono state equamente valutate.

VALENZANI, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della istruzione pubblica, non insiste nella sua proposta.

(Sono approvati gli articoli 10, 11 e 12).

VALENZANI, all'articolo 13 ed ultimo, propone un emendamento di forma allo scopo di meglio coordinare questo articolo con l'articolo settimo come e stato votato dalla Camera.

CARCANO, ministro del tesoro, crede che l'articolo possa rimanere così come è stato proposto, osservando non esistere alcuna contraddizione coi precedenti.

VALENZANI, non insiste.

(Si approva l'articolo 13).

PRESIDENTE, poichè i due disegni di legge sono stati fusi in un solo, propone che il titolo di esso sia il seguente: « Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo, e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative o le esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma ».

(La Camera approva).

Votazioni segrete.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione

dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-918, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917 (787).

Favorevoli 189 — Contrari 51.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 a tutto il mese di ottobre 1917 (788).

Favorevoli 204 — Contrari 35 — Astenuto 1.

Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Buenos-Aires, Bruxelles, Faenza e Parma (567 e 767).

Favorevoli 214 — Contrari 25 — Astenuto 1.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Appiani — Arcà — Arrigoni — Artom.

Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bignami — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Cagnoni — Callaini — Camera — Cameroni — Canepa — Cannavina — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carcano — Caroti — Cartia — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Ceci — Celesia — Cermenati — Chidichimo — Chimienti — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Grabau — Grassi — Grosso-Campana — Guglielmi.

Indri.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Marazzi — Marciano — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Medici del Vascello — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierott — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Paparo — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Pirolini — Pizzini — Porzio.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Rizzone — Rodinò — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rota — Roth.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandulli — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Serra — Sichel — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Sperino — Storoni.

Tasca — Tassara — Teso — Tinozzi — Todeschini — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Venditti — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Astenuto sui disegni di legge:

« Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo » (767);

« Liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Palermo, Faenza e Parma » (567);

« Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-918 a tutto il mese di ottobre 1917 » (788):

Negrotto.

Sono in congedo:

Abozzi — Belotti — Bertolini — Brezzi — Caccialanza — Caporali — Cavazza — Della Pietra — Di Robilant — Frugoni — Ginori-Conti — Giordano — Giuliani — Marcello — Martini — Materi — Pallastrelli — Pezzullo — Pietriboni — Rampoldi — Rizza — Romanin-Jacur — Sioli-Legnani — Suardi — Tamborino.

Sono ammalati:

Baccelli — Calisse — Cavagnari — Celli — Di Caporiacco — Di Francia — Larizza — Lucchini — Lucifero — Morelli Enrico — Ottavi — Parodi — Santamaria — Simoncelli — Sipari.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio — Arlotta — Bertini — Borsarelli — Ciuffelli — Daneo — Giacobone — Molina — Nitti — Roi — Santoliquido — Stoppato — Theodoli — Venino.

Interrogazioni.

LOERO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto, così come ha opportunamente ed equamente stabilito il ministro dei lavori pubblici, istituire una Commissione per la risoluzione delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra intorno alle opere appaltate e non iniziate o sospese a cagione dell'enorme differenza d'importo fra il progetto d'appalto e le spese di effettiva esecuzione.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto estendere il beneficio dell'indennità giornaliera di caro-viveri, per la durata della guerra ai sottufficiali del R. esercito, ammogliati e aventi famiglia a loro carico.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste, per conoscere le ragioni per le quali furono abolite, col 1° marzo u. s., le cartoline in franchigia concesse ai feriti degenti negli ospedali militari territoriali e per sapere se non ritengano opportuno di doverle ripristinare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quale sorte attenda la costruzione del locale viaggiatori nella erigenda stazione di Signa, i cui lavori tanto urgenti debbono essere terminati per contratto entro il 1918.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se - in seguito alla circolare del Comando supremo, che dichiara industriali e operai dover « essere considerati alla stessa stregua, e avere la stessa fierezza di chi combatte in prima linea » - non ritenga conforme a giustizia parificare anche economicamente l'esercito del lavoro all'esercito che combatte, rimunerando gli industriali in misura non superiore agli ufficiali, e gli operai in misura non superiore ai militari di truppa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga oggi opportuno di nominare una Commissione, presieduta da parlamentari, la quale esamini tutte le autorizzazioni concesse agli stranieri per dimorare in Italia, ed abbia facoltà di sottomettere al parere dei ministri competenti le espulsioni di stranieri.

« Medici del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali notizie egli può fornire sull'arresto che, per spionaggio, sarebbe avvenuto in Firenze nella persona di certo signor Cuttin, altra volta noto in Italia per una grave accusa da lui mossa ad un membro del Parlamento.

« Ciriani ».

RAINERI, ministro di agricoltura, risponde d'urgenza alla interrogazione degli onorevoli Pantano, Maury e Celesia, relativa al taglio degli alberi fruttiferi ed in particolare degli uliveti.

Rammenta che fu già provveduto perchè il taglio degli ulivi fosse sottoposto a speciale autorizzazione delle autorità competenti.

Assicura che vigilerà perchè le disposizioni emanate non subiscano eccezioni di sorta.

Ricorda poi che per i carboni esiste un Comitato speciale presieduto dall'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici incaricato di studiare la questione degli approvvigionamenti dei combustibili e di prendere i provvedimenti necessari perchè tale questione sia risolta nel miglior modo possibile (Approvazioni).

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che il Comitato dei combustibili lavora con alacre zelo per risolvere l'arduo problema. Non si deve però dissimularne la gravità eccezionale, perchè scarseggia la mano d'opera per il taglio dei boschi e difettano i mezzi di trasporto.

Afferma tuttavia che da parte sua e del Comitato dei combustibili si porrà il massimo zelo per assicurare all'esercito ed al paese quanto occorre per assicurare il funzionamento delle industrie e sopperire alle necessità nel prossimo inverno. (Vive approvazioni).

PANTANO, prende atto di queste dichiarazioni del Governo. Insiste però nel segnalare tutta la gravità del problema. Non può non deplorare che si debbano alimentare le ferrovie con la legna di oliveti secolari distruggendo così una delle grandi ricchezze nazionali.

Nota che il cresciuto prezzo del grano indirettamente incoraggia la distruzione dell'ulivo.

Deplora anche la distruzione degli altri alberi fruttiferi.

Invoca la più assidua vigilanza e le più severe sanzioni allo scopo di impedire tanta devastazione.

MAURY, raccomanda la difesa degli uliveti. Afferma che la concessione del taglio dei boschi dev'essere accompagnata dall'obbligo di riparare al danno con nuove piantagioni.

CELESIA, rileva che in Liguria gli oliveti non dànno più un reddito sufficiente a pagare le tasse; quindi si comprende come non sia necessario preservarli.

Raccomanda al Governo di tenere presente questo lato del problema.

Proroga dei lavori parlamentari. — Plauso al presidente.

GASPAROTTO. Poichè la Camera ha esaurito il ciclo dei suoi brevi lavori propongo l'aggiornamento dell'assemblea, salvo al presidente del Consiglio di stabilire la nuova riconvocazione nei limiti stabiliti dalla legge per l'esercizio provvisorio.

Nel contempo, poichè siamo nel momento di separarci e alla vigilia, forse, dei più grandi eventi della storia, mentre reco il saluto di questa assemblea al nostro illustre presidente, che insieme raccoglie i ricordi della vecchia e gloriosa epopea e le speranze dell'epopea nuova, e al presidente del Consiglio, che alla grande opera nazionale consacra tutta la fiamma del suo ancor giovine cuore, credo di essere l'interprete del vostro cuore mandando il saluto, non della sola Camera, ma dell'Italia al popolo combattente dal capo dello Stato, che ha trasferito il Quirinale sulle Alpi, ai capi dell'esercito, e soprattutto ai nostri meravigliosi soldati. (Vivissimi generali applausi a cui si associano i ministri), i quali hanno trasformato l'esercito italiano da quella piccola e povere cosa, che era, nella grande anima armata della Nazione!

Ma poichè è tempo di chiudere il repertorio delle frasi e di aprire il libro dei programmi, invitiamo il Governo a determinare il programma dei lavori.

Onorevole presidente del Consiglio, vogliate ascoltare le voci che da tutte le parti della Camera sono giunte a voi: piegatevi alle necessità urgenti dei tempi provvedendo in tempo alle sante opere di pace pel giorno del ritorno dei nostri soldati dal campo.

Non più alati saluti ai combattenti; prepariamo per essi le opere dell'immediato avvenire!

Inalziamo al sole della gloria coloro, che vengono dal fango delle trincee; ma soprattutto prepariamo per loro giorni migliori.

Se ieri la nuova Russia affidava le bandiere rosse dell'avvenire ai reggimenti, che riprendevano la grande riscossa, noi affideremo ai nostri reggimenti il programma della nuova Italia.

VINAJ. E la bandiera sia la bandiera tricolore!

GASPAROTTO. Sì! Ma ai contadini italiani combattenti per la grandezza d'Italia, pel trionfo della civiltà, diciamo, con fede salda come un giuramento, che il giorno in cui torneranno ai campi riconsacrati dai loro sudori potranno trovare un'Italia diversa da quella che hanno lasciata.

Alla gloria dei combattenti nelle nostre file, alla gloria dei combattenti negli eserciti alleati, alla gloria di tutti quanti credono nella vittoria del diritto sulla forza, nel trionfo degli ideali di civiltà il saluto riconoscente dell'anima italiana! (Vivissimi applausi ed approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Nelle parole ardenti del deputato Gasparotto questa Camera ha sentito il saluto dei combattenti che sono alle trincee, di quei combattenti ai quali egli con tanto valore appartenne ed appartiene. Ricordandoli, egli ci ha portato qui qualche cosa della loro voce, e, più che della loro voce, dell'anima loro. (Vive approvazioni).

Egli ha interpretato il sentimento non solo di questa Camera, ma di tutta l'Italia, rivolgendo il saluto nostro a coloro, che le idealità italiane consacrano e difendono, che insegneranno alle generazioni italiane dei secoli venturi come si difendono la patria e la civiltà (Benissimo! — Bravo!), che assicurano al nome italiano, nel nuovo mondo, un nuovo e maggior retaggio di potenza e di gloria. (Vivissime approvazioni).

Egli ha recato qui la voce di tutto il popolo italiano, ed ha interpretato il pensiero della Camera, sia rivolgendo un cordiale saluto al nostro Presidente illustre, che non solo presiede noi, ma qui, in mezzo a noi, personifica i ricordi del Risorgimento italiano combattente e popolarmente vittorioso (Vive approvazioni), sia ricordando al Governo i doveri dell'Italia nuova. (Approvazioni). E per quanto si sospendano le tornate di questa Camera, la parola di essa non tacerà nel pensiero e nell'anima del Governo.

Troppo noi sentiamo e dobbiamo sentire le responsabilità che ci impone la vostra fiducia; perchè in ogni istante dell'opera nostra sia a noi presente il nostro dovere. E ci auguriamo, non dico di poter portare a compimento, che troppo sarebbe, ma di potere iniziare quel programma, al quale egli ha accennato, che è programma di dovere verso coloro che torneranno dalle battaglie, verso tutti coloro che in Italia lavorano e pensano, verso tutto il popolo italiano che oggi soffre e spera, perchè spera e crede in una nuova èra di storia e di civiltà. (Vivissime approvazioni).

Ben fece l'onorevole Gasparotto ad associare a questo pensiero di una nuova storia e di una civiltà nuova, l'opera di chi combatte e l'esempio del Re d'Italia (Applausi), il quale non vive nella Reggia, ma accanto ai suoi soldati, e dice con l'opera sua al popolo che combatte, a tutto il popolo italiano, alle famiglie che soffrono, ai

lavoratori che operano, a tutti coloro che partecipano a questa grande epopea dell'Italia risorta: l'Italia è con voi, e con voi è la tradizione monarchica, che non sarebbe degna dell'Italia nuova se non fosse così nobilmente rappresentata come la rappresenta Vittorio Emanuele III. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE (*si alza in piedi. — I ministri e i deputati si alzano*). Ringrazio il carissimo collega ed amico Gasparotto delle sue gentili parole a mio riguardo, alle quali si è associato con affettuoso pensiero l'on. presidente del Consiglio.

Non so meglio ricambiarle che pregando lui e gli altri colleghi delle diverse parti della Camera, che, militando nelle file dell'esercito, con quelli che diedero in olocausto i loro figli, fedeli alle nobili tradizioni del nostro Parlamento, nel quale sedettero e siedono tuttora - purtroppo pochi - i superstiti delle prime lotte nazionali affermano la solidarietà dell'Assemblea nei sacrifizi della nazione, pregandoli, ripeto, di portare alle nostre trincee - dove sta, mirabile esempio di persistenza e di disciplina, il nostro Re, e dove spero non giungano altri gas asfissianti all'infuori di quelli preparati dal barbaro nemico (*Vivissime approvazioni — Applausi*) - il mio e vostro saluto riconoscente (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

E vada questo saluto anche ai nostri marinai alto esempio di abnegazione. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Vogliate poi accogliere, onorevoli colleghi di ogni parte della Camera, l'espressione della più sincera gratitudine per la deferenza usata a me e ai miei amatissimi colleghi della presidenza in questo breve ma faticoso periodo di lavoro; deferenza che ci ha reso possibile di superare in modo soddisfacente il primo esperimento nella nostra Camera di Comitato segreto.

In esso abbiamo avuta la maggior prova delle preclari doti dei nostri onorevoli colleghi segretari (*Vivissime approvazioni — Applausi*), consegnata nei preziosi verbali delle sedute del Comitato stesso che rimangono custoditi negli archivi della presidenza; ed anche la prova, mi permetto affermarlo, di una veramente squisita discrezione della nostra stampa. (*Vive approvazioni*).

Ed ora, onorevoli colleghi, a voi l'augurio di ogni bene durante le ferie, e quello, che erompe dal mio cuore, di trovarvi qui, fra tre mesi, animati da quello spirito di concordia, del quale è araldo meraviglioso l'insigne capo del Governo, l'amico mio carissimo Paolo Boselli; da quello spirito di concordia che ci permetterà sia di gioire delle nuove fortune, che il valore dei nostri soldati e quello di tutti i nostri alleati avranno procurato alla causa della civiltà e della giustizia, sia di affrontare impavidi, come auspicava con alta parola il mio amico e commilitone Paolo Carcano, le difficoltà che ancora potessero ritardare la vittoria. (*Vivissime approvazioni*).

E a rivederci al grido di: Viva l'Italia nostra! Viva l'esercito e il popolo! Viva il nostro Re! (*Vivissimi, prolungati e generali applausi — Grida di: Viva il Re! « Viva l'Esercito! »*).

La seduta termina alle ore 16.15.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *13 luglio 1917* — (**Bollettino di guerra n. 780**).

Le artiglierie spiegarono nella giornata di ieri considerevole attività. Le nostre dispersero colonne di fanteria in marcia da Piazza a Pedrazzo (Valle di Terragnolo) e carreggi in movimento in Valle dell'Idria. Un nostro ospedale a Specchieri in Vallarsa, per quanto portasse ben visibili i segni di immunità, venne ripetutamente colpito. Un'ardita pattuglia in regione Sief (Alto Cordevole) irruppe in un posto nemico fugandone il presidio. Un'altra, uscita in ricognizione a sud di Castagnavizza, riportò nelle nostre linee due bombarde avversarie.

Cadorna.

Settori esteri.

Continua l'avanzata russa in Galizia, in direzione di Leopoli. Secondo informazioni da Londra al *Temps*, gli austro-tedeschi si ritirano sopra un fronte di quaranta chilometri. Tuttavia riserve sono giunte dal sud per tentare di arrestare l'avanzata dei russi sui Carpazi. La popolazione galiziana è in fuga in tutte le direzioni, ma specialmente verso l'Ungheria.

Un telegramma da Pietrogrado giustamente fa osservare che la rapida avanzata delle truppe del generale Korniloff pone in rilievo la scarsezza delle riserve austro-tedesche e che la presa di Kalusz dimostra la minaccia dell'ala sinistra russa alle comunicazioni fra i Carpazi e la parte della linea che risale a Brody. Quattro colonne russe hanno già attraversato il fiume Lomnitza, mentre altre colonne spingono la terza armata austriaca in direzione dello Styr.

In Fiandra, in Piccardia e in Champagne non vi sono stati ieri che tentativi tedeschi contro le posizioni francesi nella regione di Saint Quentin ed inglesi ad ovest di Quéant, ed incursioni inglesi nelle trincee tedesche a sud di Hulluch e a sud-est di Ypres. Grande attività hanno dimostrato invece gli aviatori, impegnando vivaci combattimenti e bombardando le posizione nemiche.

Dalla Macedonia sono segnalati duelli d'artiglieria e ricognizioni ad est della Cerna, del lago di Doiran e sullo Struma; in Rumenia piccoli combattimenti ad est di Tulcea e presso Lamnitza; nel settore caucasico e in Palestina scontri di pattuglie. In Mesopotamia regna ancora la calma.

In seguito alla discussione sulla relazione della Commissione di inchiesta circa la spedizione in Mesopotamia si sono dimessi Austen Chamberlain, segretario di Stato per le Indie, che ha annunciato alla Camera dei comuni le proprie dimissioni, e Lord Hardinge, vicerè delle Indie.

Balfour ha dichiarato alla Camera dei comuni che le dimissioni offerte verbalmente da lord Hardinge non sono state accettate. Hardinge le ha rinnovate allora per iscritto, ma sono state nuovamente respinte.

La notte del 9 corrente, mentre trovavasi ancorata, è saltata in aria la corazzata inglese *Vanguard*, in seguito ad esplosione interna. L'affondamento è stato immediato. Il numero delle vittime non è ancora bene accertato, non trovandosi tutto l'equipaggio a bordo nel momento dell'esplosione.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte il duello d'artiglieria è stato particolarmente vivo nella regione di Saint Quentin, del Pantheon e sulle due rive della Mosa. Dalpi di mano nemici ad est. del saliente dei Martiri, presso il bosco di Vidalet, alla quota 304 e al bosco di Courieres sono falliti tutti sotto il nostro fuoco.

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria abbastanza violente nelle regioni a sud-est di Saint Quentin e a sud di Filain, particolarmente verso La Royère. Le due artiglierie sono state pure attive in Argonne e sulle due rive della Mosa.

Oggi i tedeschi hanno violentemente bombardato Reims. 1600 granate sono cadute nella città.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Durante la notte facemmo incursioni nelle trincee nemiche a sud di Hulluch e a sud-est di Ypres, prendendo alcuni prigionieri. Respingemmo incursioni nemiche a sud-est di Gavrelles, in vicinanza del canale di Ypres e ad est di Nieuport.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: Stamane di buon'ora ad ovest di Quéant il nostro ha disperso e ricacciato distaccamenti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee. Nella notte dall'11 al 12 nostri aviatori hanno bombardato con successo stazioni ferroviarie, accantonamenti e aerodromi e sono tornati incolumi. Ieri dall'alba fino a tarda notte gli aviatori da ambe le parti hanno manifestato una maggiore attività.

I combattimenti aerei che nella massima parte si sono svolti a nostro favore sono stati i più accaniti che si siano mai veduti dal principio della guerra. Vi sono stati combattimenti continui fra le squadriglie le quali, in qualche caso, comprendevano fino a trenta aeroplani. I nostri aviatori hanno abbattuti quattordici velivoli nemici, tre dei quali nelle nostre linee e ne hanno costretto altri sedici ad atterrare sbandati. La nostra artiglieria antiaerea ha pure abbattuto con un colpo in pieno un aeroplano tedesco.

Mentre i nostri velivoli esploratori impegnavano combattimenti, altri aeroplani britannici prendevano numerose fotografie, continuavano a gettare sulle stazioni ferroviarie, sugli aerodromi e su depositi di munizioni bombe, gran numero delle quali con buoni risultati.

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 12 corrente, dice: Il nemico tentò un'incursione contro le posizioni britanniche verso Popovo, ad est del lago di Doiran. Sul rimanente del fronte calma.

LONDRA, 14 (ufficiale). — L'Ammiragliato comunica: Nella notte dal 12 al 13 aviatori navali bombardarono gli aerodromi di Aertrycke, Houttave, New Munster e Ghistelles; il tratto ferroviario a nord della stazione di Thourout, i docks di Bruges, i depositi di munizioni sulle rive del canale di Bruges e il tratto ferroviario a sud del porto di Ostenda. Essendo generalmente scarsa la visibilità fu difficile osservare i risultati del bombardamento. Furono anche bombardate le officine di Solway a Zeebrugge ed il molo Root di Zeebrugge. Gli aeroplani rientrarono incolumi, dopo aver gettato parecchie bombe.

CRONACA ITALIANA

Il ministro Meda a Parigi. — Il *Petit Journal* pubblica una intervista col ministro italiano delle finanze, on. Meda. Questi ha dichiarato che le condizioni di spirito in Italia sono ottime e che più che mai si crede alla guerra vittoriosa. Ha esposto il punto di vista italiano nella guerra. Il popolo italiano dà ora un magnifico esempio di coraggio e di costanza. Il ministro ha affermato le sue ardenti simpatie per la Francia. Ha detto di sperare che il suo soggiorno alla capitale francese nel momento storico attuale contribuirà a consolidare i fraterni vincoli che uniscono le due nazioni.

Le pensioni di guerra. — Il Ministero della guerra comunica: « Allo scopo di facilitare con ogni mezzo la sollecita liquidazione delle pensioni di guerra, il Ministero della guerra ha testè richiesto il concorso di tutti i comandi dell'arma dei carabinieri Reali - compresi quelli di stazione che sono a più diretto contatto delle popolazioni, specie rurali - interessandoli a segnalare direttamente al « Ministero della guerra - Uffici riuniti pensioni guerra » tutti quei casi di mancata o ritardata liquidazione di tali pensioni che loro vengano a conoscenza per qualsiasi motivo ed in qualunque circostanza ».

L'opera dell'arma dei carabinieri sempre così solerte verrà perciò in ausilio di quella efficace ed altamente filantropica che esplicano i Comitati di assistenza locale e le Amministrazioni comunali, e potrà certamente riuscire a vantaggio di numerosi concittadini che coi sacrifici, con le fatiche, con le virtù militari ed il proprio sangue hanno meritato la imperitura gratitudine della patria. Gli interessati potranno rivolgersi all'arma dei carabinieri per sollecitare il riconoscimento dei loro diritti, cui tende con ogni mezzo il Governo che non tralascia di valersi all'uopo di tutti gli organi che meglio siano in grado di facilitargli il compito ».

Per la festa nazionale francese. L'on. Luzzatti, presidente della sezione italiana del Parlamento interalleato, ha trasmesso il seguente telegramma al presidente della sezione francese:

« Senatore Clémenceau - Parlamento interalleato - Parigi. — La Francia che ha dato al progresso politico dell'umanità la luce e la fiamma grazie alla sua grande rivoluzione, oggi più che mai è la guida e la speranza dei popoli liberi. In questo giorno solenne la sezione italiana del Parlamento tra alleati, vi invia i voti più ardenti per la vostra cara patria e per la liberazione di tutte le nazioni oppresse. — Il presidente: *Luigi Luzzatti* ».

TELEGRAMMI "STEFANI"

SHANGHAI, 12. — Le truppe repubblicane hanno attaccato Pechino stamane alle 4, impiegando artiglieria, mitragliatrici ed areoplani. Sei stranieri sono feriti. Tremila uomini delle truppe imperialiste sono stati fatti prigionieri.

SANGHAI, 13. — Notizie dal quartiere generale repubblicano dicono che la cattura dei tremila imperialisti e la presa del Tempio del Cielo avvennero dopo un combattimento di due ore. Il generale Ciang-Hsu si è rifugiato alla Legazione olandese e la sua famiglia alla Legazione austriaca. Il combattimento continua con le rimanenti forze imperialiste nella città proibita, ove è scoppiato un enorme incendio.

PIETROGRADO, 13. — In seguito alla situazione creata dall'attitudine della Finlandia, il presidente del Consiglio, Lvoff, ha invitato i ministri attualmente in viaggio di ispezione a ritornare al loro posto. I giornali dichiarano che la Russia non può tollerare il movimento finlandese, ma deve fare un ultimo tentativo per risolvere il conflitto.

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: Il fatto principale della giornata è che il Centro è discorde, specialmente in seguito all'arrivo dei deputati bavaresi contrari all'atteggiamento di Erzberger. Ieri la discussione nella riunione del gruppo fu così violenta che Spahn svenne. I bavaresi non vogliono il regime parlamentare, seguendo la linea di condotta di Hertling, che tutto al più aderirebbe alla creazione di un Consiglio di Stato parlamentare nel quale entrerebbero segretari di Stato, alti dignitari, generali e rappresentanti dei gruppi del Reichstag, costituendo un corpo che servirebbe come anello fra il Reichstag e il Governo.

BASILEA, 14. — Un dispaccio ufficioso da Berlino riferisce con riserva che secondo la *Taeglische Rundschau* le dimissioni presentate dal cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg sono state accettate.

LONDRA, 14. — Il ministro degli affari esteri Balfour, parlando in una colazione offertagli alla Mansion House, ha così risposto ad un brindisi:

« Il trattato di Berlino assicurò temporaneamente la pace del mondo; ma esso era un'opera artificiale perchè non teneva conto dei voti delle grandi popolazioni interessate. Esso lasciava sussistere in Europa fermenti di lotte future.

Il prossimo grande Congresso non si terrà a Berlino, ed avrà una sorte più lieta dei Congressi di Berlino e di Vienna. Gli accordi territoriali per l'Europa apporteranno non soltanto la liberazione dalla guerra ma la sicurezza della pace permanente perchè sarà basata sulle tradizioni dell'umanità. Già nel 1914 il trattato di Berlino era decrepito ed aveva perduto importanti linee caratteristiche.

Nessuno pensa che al momento della riunione della nuova Conferenza debba rimanere gran cosa del trattato di Berlino: quest'opera degli uomini di Stato di Berlino è caduta in rovina. L'entrata in guerra degli Stati Uniti è il principio di un'intesa fra i popoli che parlano inglese. Questa intesa aumenterà di forza e di utilità perchè si basa sopra fondamenta più salde dell'opera del 1870. Tali fondamenta sono un prodotto eterno, naturale e spontaneo delle buone disposizioni mutue e della comunanza degli ideali ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*